Anno XXXIII N. 285 — Udine Mercoledì 12 Ottobre 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Una nuova importante iniziativa della Cooperativa Carnica di Consumo.

(S) ci scrive da Tolmezzo:

In omaggio al concetto che la nostra Cooperativa Carnica di Consumo non debba limitare la sua attività ad una funzione puramente economica portando alla regione quei soli vantaggi che direttamente scaturiscono dal principio cooperativo applicato al commercio dei generi di prima necessità ma debba invece estenderla al segno da divenire l'ente propulsore di iniziative con carattere sociale che abbiano in sè il germe di un più rapido e razionale sviluppo della Carnia; in omaggio cioè a quel concetto che ha resa possibile la costituzione, con altre di minore portata, della Associazione carnica di Lavoro che in circa due anni ha eseguito, con soddisfazione di tutti, quasi 200 mila lire di opere, si stava da più tempo dai preposti alla amministrazione della Cooperativa Carnica di Consumo vagheggiando l'idea di dar vita in Carnia ad una Mutua di assicurazione contro gli incendi e contro gli infortuni del bestiame.

Le somme ingenti che dalla Carnia emigrano annualmente per correre sotto forma di premi di assicurazione più che nelle casse dei grandi Istituti nazionali in quelle di Istituti esteri, dai quali a noi non ritornano, a titolo di indennità, che in scarsa ed irrisoria misura; lo sviluppo veramente meraviglioso che le Mutue di assicurazione del tipo che qui sotto illustriamo, hanno conseguito in altri paesi (con la Francia in testa); l'assenza, si può dire, assoluta in Carnia, (Arta e Forni di Sopra eccettuate), di qualsiasi forma di assicurazione contro gli infortuni sul bestiame; la possibilità di procurarci, mediante la creazione di Mutue d'assicurazione del bestiame, un mezzo potente di miglioramento e di sviluppo agricolo; tutti questi elementi ed altri di minore portata hanno indotto la Cooperativa Carnica di Consumo a promuovere, in seguito ad amplio studio del problema per parte di taluni suoi membri, la costituzione in Carnia di una Mutua avente per fine l'assicurazione incendi ed infortuni del bestiame.

Il problema è meno arduo di quanto non sembri a prima vista.

Ed infatti, la progettata associazione, con base Mutua, i cui soci saranno gli stessi assicurati, non avrà, per sorgere ed iniziare la sua attività, bisogno di capitali: essa tutto al più richiederà agli assicurandi una tassa di ammissione che potrà toccare al massimo le cinque lire. Ma come far fronte ai rischi? In un modo semplicissimo: ricorrendo, specie nei primi tempi, al sistema della *Riassicurazione*: sistema che in corso di anni e col crescere delle riserve verrà gradualmente abbandonato, si da mettere l'istituto in condizioni di fronteggiare senza alcuna preoccupazione qualsiasi peggiore eventualità o rischio.

Mi spiego: io, Società, assicuro a Tizio uno stabile di lire diecimila e percepisco, in ragione ad esempio dell'un per mille, un premio o prezzo di assicurazione di lire dieci. Delle lire diecimila, così assicurate, io, a mia volta, riassicuro una parte e cioè lire novemila presso un'altra Mutua di assicurazione sulla cui solidità, per le ingenti riserve accumulate, non vi sia alcun dubbio, ed a quella mutua cedo, in proporzione delle novemila riassicurate, una parte del premio di lire dieci da me incassato, serbando per me quella lira soltanto corrispondente alle lire mille tenuta a mio rischio. Ma non è qui tutto: l'istituto riassicuratore sulle nove lire di premio cedutogli mi darà un beneficio (provvigione), come a qualsiasi altro suo agente, del venti ed anche più per cento, e cioè, nel caso, mi darà lire una ed ottanta centesimi; ed al termine del suo esercizio mi restituirà ancora, poichè riassicurandomi son diventato suo socio, un dividendo che andrà, a seconda dei casi, dal dieci al trenta e più per cento e cioè nel caso mio, una lira o giù di lì, che sommata agli altri importi formerà un totale di lire tre e mezza circa. In sostanza anzichè percepire, per rischio di lire mille, un premio di lire una, che è, supponiamo, la misura media dei premi necessari per far fronte in un dato periodo di anni a qualsiasi rischio, io finisco col percepire un premio più di tre volte superiore.

Così avranno inizio le mie riserve: e così col crescere delle stesse io potrò gradualmente rinunciare alla riassicurazione finchè non giunga al punto di abbandonarla del tutto e di poter affrontare da solo la totalità dei rischi assicurati.

La maggiore semplificazione nella amministrazione della Società, il risparmio assoluto di spese nei primi anni (mercè in ispecie il concorso della Cooperativa Carnica di Consumo e delle sue figliali), l'assenza di capitale azionario da rimunerare, l'interesse sui fondi di riserva in formazione e sulle tasse di ingresso, sono elementi, che aggiunti ai benefici derivabili dal sistema della riassicurazione metteranno la Società in breve volgere di anni in condizione di far seguire ai bilanci addirittura irrisori dei primi anni, bilanci rispettabili, nei quali le riserve ascenderanno con progressione geometrica, non aritmetica, a dieci, trenta, sessanta e centomila lire.

Tale fu l'inizio ed il cammino di consimili istituti in Italia ed all'estero, come si può desumere dai bilanci illustrativi della loro vita: trattasi ora di seguire in Carnia e speriamo in tutta la provincia il loro esempio.

Fin qui si disse del ramo incendi che è, come ben si vede di facilissima attuazione: ma più che di gestire il ramo incendi, è intendimento dei promotori di attivare ed estendere l'assicurazione bestiame: scopo che è ben più alto che non sia quello dell'assicurazione incendi, ove in ispecie la si consideri come mezzo potente di miglioramento e di sviluppo agricolo della nostra regione e si veda in essa una funzione integratrice della attività spiegata dagli istituti ed enti agrari della provincia.

Ma ormai già troppo mi sono dilungato discorrendo intorno al ramo incendi, e se il sig. Direttore della Patria me lo consente, mi occuperò in un secondo articolo dell'assicurazione bestiame.

Riunione preliminare.

Fu tenuta domenica fra gli amministratori e sindaci delle varie cooperative, con intervento altresì del prof. Bubba (Cattedra ambulante), del Dr. Pepe, del cav. G. Marchi e con l'adesione della Associazione Agraria Friulana e della Umanitaria di Udine (rappresentata dal D.r Ernesto Piemonte), una riunione preparatoria.

Si discusse intorno alla istituenda mutua di assicurazione: si votò un ordine del giorno affermante l'utilità di dar vita alla importante associazione con la gestione dei due rami «Incendi e bestiame»; e si nominò una Commissione per lo studio e la compilazione degli Statuti che la dovranno governare.

La commissione è composta dei signori Prof. Bubba, cav. G. Marchi, Mazzolini Francesco, D.r Pepe, Perito Somma, avvocato Spinotti e dott. Pergola della Associazione Agraria di Udine.

La Commissione riferirà, in una riunione da indirsi, speriamo in breve, fra tutti coloro, persone ed enti, che possano avere interesse a che il progettato istituto abbia presto a sorgere.

* *

Siamo lieti di constatare che l'attività della Cooperativa Carnica di consumo benchè talvolta accusata di politicantismo sia diretta in ispecie alla soluzione di problemi che in sostanza non hanno che un carattere economico-sociale sul quale dubbiamo tutti, per la stessa natura, trovarci d'accordo.

Chi è il colonnello Barone.

Il prof. Colonnello Barone ha cinquant'anni, essendo nato a Napoli il 22 Dicembre 1859. Lasciò l'Esercito per volontarie dimissioni, col grado di colonnello di S. M. nell'aprile del 1906, quando, a 46 anni soltanto di età, era alla vigilia di essere promosso generale. Era il più giovine colonnello dell'Esercito, e quello sul quale maggiormente erano rivolti gli sguardi, per un futuro capo di Stato maggiore generale, a causa della sua profonda e larga preparazione.

Proveniente dall'arma di artiglieria, dopo di aver primeggiato nell'Accademia Militare di Torino, ed alla Scuola di applicazione, entrò alla Scuola di guerra, donde uscì il primo del suo corso; e primo del suo corso, entrò nel Corpo di Stato Maggiore, nel quale, facendosi per lui solo un'eccezione alla regola, fu, col grado di Capitano, uno dei tre segretari del Capo di Stato Maggiore del tempo, generale Cosenz, il quale lo ebbe carissimo, e gli conferì larga parte insieme col compianto generale Dabormida, allora colonnello, in tutto quel lavoro di ammodernamento dei nostri regolamenti tattici, ammodernamento che riuscì una vera rigenerazione.

Il generale Cosenz, lo volle sempre accanto a se, a collaboratore immediato, nello studio dei più alti e delicati problemi militari.

Mandato professore alla scuola di guerra, insegnante di storia militare, egli, come ci hanno riferito alcuni dei tanti discepoli ammiratori e devoti che ha nell'Esercito, dettò lezioni sulla condotta delle grandi operazioni, alcune delle quali pubblicate, che posero in evidenza la forte attitudine che possedeva ad affrontare e risolvere i più eletti problemi relativi alla preparazione ed alla condotta della guerra, e sopra tutto lo segnalarono, per la grande lucidezza del suo spirito: una mente dotta, illuminata e serena.

Quando, all'età di 42 anni, fu promosso colonnello di stato maggiore, la sua riputazione e la sua predestinazione alle più alte cariche dell'Esercito, erano cose assicurate. Tutto l'Esercito guardava a lui come ad una speranza.

Allorchè nell'Aprile del 1906 per dissenso di idee col Capo di stato maggiore del tempo, generale Saletta, diede fieramente le sue dimissioni, rinunziando ad un brillante e sicuro avvenire, rinunziando a trenta anni di servizio ed alla pensione, fu un coro di rimpianto: se ne occupò la stampa, la cosa ebbe un'eco sin nel Parlamento. Un pubblicista, crediamo l'On. Di Palma, in un magnifico articolo concludeva che nell'ora della prova suprema, si scontano amaramente errore del genere di quelli che possono indurre uomini come il colonnello Barone a ritirarsi sdegnosamente, ed a privare l'Esercito del loro servizi.

Sulla natura dei dissensi col capo di Stato maggiore del tempo, donde derivarono le dimissioni del Colonnello Barone, c'è ancora qualche punto interrogativo. Non c'è stato possibile vincere, per quanto siano state le nostre insistenze, le riluttanze dell'illustre uomo, ad appagare la nostra curiosità. Vi è chi dice che i dissensi si riferisse o a certi criteri direttivi del Capo di stato maggiore e del ministro del tempo; ma vi è chi aggiunge sommessamente che le origini prime, siano state questioni assai delicate, relative alla nostra preparazione militare, sulle quali il colonnello dimissionario, anche nei suoi scritti più vivaci, pubblicati in quel tempo, seppe imporre a se medesimo un generoso silenzio che pare abbia costituito una prova di discrezione e di alto patriottismo, assai apprezzato là dove solo si possono conoscere come stessero certe cose.

Comunque a chiarire quale giudizio, tutta l'alta gerarchia dell'esercito, facesse del colonnello Barone, possono bastare queste poche parole che l'illustre generale Orero, poneva in testa ad un suo articolo lettera, pubblicato nel 14 de «La Preparazione» di quest'anno.

«Io spero — scriveva il generale «Orero al colonnello Barone — che «Ella per quanti molti siano gli anni «trascorsi, non abbia dimenticato il «nome di colui che lo ebbe per al«lievo prediletto; di colui che nel «giovane capitano Enrico Barone si «compiaceva di scorgere già la mente «e l'energia del futuro generale ita«liano, il quale avrebbe saputo con«durre il nostro esercito alla vitto«ria; di colui che lo vide perciò con «immenso rammarico abbandonare «volontariamente la carriera delle «armi in un momento di sdegno».

Lasciato l'Esercito, è intrapresa una feconda opera di pubblicista a pro delle istituzioni militari e della preparazione del nostro paese, egli rivolse parte della sua multiforme attività, agli studi economici e sociali, nei quali era già versatissimo ed aveva già fama di maestro.

E come aveva primeggiato nell'esercito, primeggiò nella nuova via. Un anno dopo le sue dimissioni, in seguito ad un brillante concorso in cui riuscì il primo, distanziando da se tutti gli altri concorrenti, assunse la direzione della R. Scuola di studi commerciali di Roma, che fece rifiorire colla sua attività e colla sua coltura, pubblicando opere d'indole economica, fra le quali un trattato, che provocarono l'ammirazione di tutti i maestri della scienza.

Egli è professore di economia politica nell'Università di Roma, e professore di economia politica, scienza delle finanze ed economia coloniale nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Roma.

Questo stratega economista, che ha saputo essere maestro di strategia fra gli economisti ha dato rigorosi contributi ai due grandi campi di attività intellettuale cui ha rivolto la feconda operosità.

Nel campo militare, ha pubblicato fra gli altri scritti, alcuni studi critici sui grandi capitani e sulle campagne napoleoniche, che uomini come il Weil in Francia, il Jonson in Germania ed altri, non hanno esitato a dichiarare degni di stare accanto a quelli del sommo Clausewitz; e nel campo delle scienze economiche ha pubblicato una serie di studi che economisti come il Marshall, l'Egeworth, il Fisheor, il Pareto, il Walrus, il Pantaleone, il Loria hanno giudicato come vigorosi ed originali contributi alla scienza.

Sorretto da un'attività infaticabile, ai primordi dello scorso anno diè vita a quel giornale «La Preparazione» che le nostre popolazioni venete ben conoscono, e che segna tante vittorie quante campagne ha combattuto in ordine ai più alti problemi del nostro apparecchio militare.

Durante il giro in Friuli.

Ci scrive il nostro corrispondente da Sacile, in data dell'11:

Ieri alle 18 giungeva in una splendidà automobile il Colonnello Barone, accompagnato, oltrechè dal capitano Chittaro e dal dottor capo Zanardini, anche dall'on. Chiaradia.

Quà ricevette gli omaggi del pro-Sindaco sig. Attilio Mantovani col segretario-capo sig. Marchesini e dagli ingegneri co. Ezio Bellavitis e cav. Ugo Granzotti.

Il colloquio durò per circa un'ora e venne stabilito che il prof. Barone venerdì p. v. alle ore 17 sarà a Sacile e nella sala Municipale dimostrerà *l'utilità della linea pedemontana a scartamento normale*.

L'autorità Comunale e un'accolta di Sacilesi offriranno un banchetto all'efficace propagandista, in segno di omaggio.

* *

E da Tarcento, pure 11 ottobre:

Coll'onor. Ancona abbiamo oggi, tanto più cara quanto meno aspettata, la visita del colonnello Barone, col capitano Chittaro, e coll'apostolo della pedemontana dott. Zanardini.

Si trattava di constatare ciò che si è fatto a Tricesimo e sulla Bernadia per la difesa orientale.

Il nostro Sindaco, sempre cortese con tutti coloro che dei nostri interessi nazionali si occupano con efficace amore, offrì una colazione all'albergo Marconi.

Gli ospiti simpatici ripartirono alle 16 per Chiusaforte.

Queste patriottiche popolazioni, felici di queste visite così utili per il bene generale della Patria, sono grate alla stampa cittadina che diede l'allarme contro l'inizio della burocrazia militare.

Da Gorizia

— Gorizia in pessime condizioni

9. — Per ciò che riguarda la vita materiale, si va incontro a stenti addirittura, perchè ora a Gorizia regna una vera carestia; ed anzichè accennare a migliorare, tale condizione, minaccia di aggravarsi. Chi sta peggio è il ceto medio, la cosidetta miseria in guanti bianchi.

Le uova sono ora a 13 centesimi l'una, le carni di manzo e di vitello sono cresciute di prezzo favolosamente; si pronosticano aumenti ancora. Il vino è pure già cresciuto di prezzo; il caffè pure; il burro si stenta a trovarlo; del pollame non si parla.

A nessuno sta veramente a cuore di venir incontro alla miseria che ormai si fa sentire in tutta la sua crudezza.

Si prevede la caristia ad uso dell'antico testamento, senza che però nessuno abbia prima empiuto i granai nei sette anni di abbondanza. Il mondo ha camminato... all'indietro!

— Questioni nazionali.

Gli slavi, sieno essi liberali o clericali, hanno una sola meta: sopraffare gli italiani, per vie legali e anche per le vie illegali; le sfere dirigenti tengono loro bordone.

In una laterale della via Trieste, dove sorge da qualche anno la scuola slava «Mali Dom», e precisamente dinanzi a questo troneggia oggi già bell'e finito un altro identico edifizio che porta a lettere cubitali «Novi Dom». Quello è l'edifizio che nel prossimo anno accoglierà il ginnasio sloveno. Il paterno governo, in vista che gli slavi non avevano al principio dell'anno scolastico ancora finito il loro edifizio, non promise nemmeno ai battuti e perseguitati italiani di aprire il proprio, bell'e pronto.

Ma il prossimo anno per gli slavi tutto andrà a gonfie vele, come, auspici gli Dei, andò e va sempre.

In risposta a tutte le proteste da parte italiana ed in mantenimento di tutte le promesse da parte del Governo agli italiani di allontanare da Gorizia la parella slava dell'Istituto magistrale maschile messe a Gorizia provvisoriamente e l'allonta namento della sez. femminile slovena dall'istituto magistrale, per portarle ambedue in terra slava, si avrà questa soluzione: che la sezione maschile resta dov'è, nel Gregorcic Dom, e vi si unisce la sezione femminile. Una completa scuola magistrale slava a Gorizia!!!...

La motivazione alla invalidazione della nomina del Gaberscek fu dal Gregorcic accentuata in modo da urtare del deputato l'uomo.

I clericali italiani presero in certo qual modo le difese del Gaberscek e più alto degli altri parlò il dott. Bugatto.

Scoppiò ieri nel pomeriggio, come fulmine a ciel sereno l'ira slovena quando un dispaccio ministeriale recato qui dal luogotenente di Trieste annunciò che si sospendevano le ulteriori pertrattazioni dietali, per cui la sedutache doveva tenersi oggi, lunedì, rimane sospesa.

— Contrabbandieri arrestati.

Cidin Pietro, Franco Giuseppe, Tonini Adolfo, Giovanni e Luigi fratelli Comar furono arrestati per contrabbando al confine.

Giovanni Comar, fu rimesso in libertà; gli altri furono trattenuti in arresto.

Cronaca Provinciale

Maiano.

— Per i prossimi festeggiamenti.

Continuano a pervenirci molti e vistosi doni per la Pesca di domenica. Altri sono in vista, promessi da rispettabilissimi personaggi.

Non è possibile elencare tutti per un articolo sul giornale. Ne noteremo alcuni fra i principali, pervenutici dopo quelli già annunciati:

Una bicicletta da viaggio, dono della Ditta Zuzzi e Pittoni — una culla in legno, di Modesto Paola — due letti in ferro verniciato, uno della Ditta Biasutti e C. e l'altra della locale Società Operaia — una sgranatrice, della Società Cattolica — dieci pezze di formaggio, donato dei soci delle due latterie locali — un vestito da uomo completo in stoffa di Bortolotti Giovanni — due splendidi quadri in oleografia di Gino Tabacco — Una scrivania di Fabro Riccardo — due suini vivi di Melchior Tito e Zucchiatti Giacomo — un paio di scarpe da uomo di D'Agosto Enrico — tre lampade a petrolio una a sospensione e due da tavola — un altro fanale di bicicletta — diversi orologi da muro, da tavola e da taschino — un tavolo in cemento levigato di Clvidino Valentino — Una macchina da cucire Singer — due statuette in argento dorato in apposito cofano — una coppa in rame grande — diversi vasi, fra i quali vi sono molti artistici — molti calamai in metallo e in porcellana; e fra questi ve n'è uno splendido in metallo sormontato dallo Stemma della città di Venezia.

Molte Ditte e case private ci mandarono bottiglie dei propri vini, liquori ecc. — Molti e splendidi utensili in ferro, rame, alluminio ed alpacca — alcuni servizi da tavola, caffè ecc. — vari articoli in stoffe, seterie, tessuti ecc.

E' già grande in sè il valore degli oggetti da esporre alla lotteria; sicchè, se il sole ci favorirà, si spera in un grandioso concorso di signori e signore. Tanto più che la festa sarà allietata da uno svariato programma, nel quale figurano concerti, l'albero della cuccagna, corse podistiche, fuochi artificiali e rappresentazioni cinematografiche.

Sesto al Reghena

— La fiera d'ottobre.

Giovedì 13 corr. avrà luogo la seconda delle tre vecchie fiere istituite fino dal 1866 e ora riattivata Come per la prima così anche per questa furono stabiliti dei premi agli acquirenti e ai mediatori; è stato provvisto per gli stalaggi gratuiti ecc.

Sembra assicurato uno straordinario concorso e un forte giro d'affari.

Talmassons

— L'esito del concorso ai mercati.

(11). Verso le 14 d'oggi sul palco che ieri servì per l'estrazione della tombola si radunò la commissione incaricata per la giudicazione dei premi stabiliti dal programma per il concorso a premi indetto dalla associazione Commercianti onde ottenere il miglioramento dei nostri mercati. Il dott. Tullio Zandonà, data lettura d'una breve relazione, chiamò il nome dei premiati nelle varie categorie. Domani ne daremo l'elenco completo.

La banda cittadina presenziò suonando delle marcie. Stassera ha luogo una cena al commercio.

Il mercato d'oggi è riuscito ottimamente per il concorso d'animali che furono venduti in buon numero a prezzi sempre elevati.

Tolmezzo

— A chi spetta

(2×2) A chi arriva a Tolmezzo il sabato mattina, salta subito agli occhi un fatto che torna a disdoro della simpatica cittadina.

Sono, su per giù, una dozzina di questanti, d'ambo i sessi, accattoni di mestiere, provenienti dal vicino Comune di Villa Santina e precisamente dalla sua principale frazione di Invillino che gironzano e si fermano sulle porte delle abitazioni e dei negozi a chiedere l'elemosina con un'insistenza e petulanza indecente.

Tali individui, che per l'occasione vestono gl'indumenti più logori e sporchi, si portano ogni sabato a Tolmezzo e Caneva a questuare per mestiere non avendo, e noi lo sapiamo e speriamo lo sappia anche l'Ill.mo sept. Sindaco e Presidente della congregazione di Carità di Villa Santina, nessun bisogno. C'è poi un certo Boldo, un povero scemo di Verzegnis, che si porta, possibilmente anche lui ogni sabato a questuare a Tolmezzo e Caneva. Questo povero disgraziato è fornito di grosso gozzo che gente senza cuore si diverte a dipingere con colori e vernici in modo indecente, arrecando grave onta al sentimento umano. Nel comune di Tolmezzo, salvo qualche rara eccezione, l'accattonaggio è spento ed è anche perciò che insistiamo onde sia provveduto contro l'invasione dei questanti forestieri e più ancora insistiamo perchè siano messi a posto i malvagi, i senza cuore.

Anduins

— E' morta

11 — Stamane, dopo una lunga malattia moriva la signora Anna Pognici in Sostero, sorella del cav. Pognici di Spilimbergo. Condoglianze.

San Vito al Tagl.

Tre fratelli avvelenati dai funghi

Nella vicina frazione di San Giovanni, comune di Casarsa, certo Gio Matta De Giusti, muratore padre di ben otto figli dei quali i maggiori sono emigrati in America, venerdì comperava alquanti funghi; e divisi i più grandi dai minori li riponeva in duepentole a cuocere separatamente.

Il giorno successivo, li mangiarono in famiglia; quei più grandi marito e moglie; ed i piccoli, i figli. E mangiarono tutti di buon appetito, senza avere nella notte sintomi di avvelenamento. Senonchè, domenica, un figlio di 13 anni cominciò ad accusare forti dolori al ventre; poi il secondo di anni 9 ed il terzo di anni 4.

Si pensò subito ad un avvelenamento e si mandò per il medico; questi confermò i sospetti e procedette alla lavatura dello stomaco dei tre malati. Ma nulla valse; i due figli maggiori soccombettero, fra spasimi atroci. Il bambino di 4 anni sopravvive ancora; ma versa in condizioni allarmanti.

Si dice che altra causa, oltre ai funghi velenosi, possa essere stata quella che, mangiandoli, bevettero vino nuovo (mosto); e che questo provocasse la fermentazione contribuendo all'avvelenamento delle tre giovani creature. I due genitori non possono darsi pace.

Palmanova

— L'esito del concorso a premi

Ancora lunedì 26 settembre si è chiuso il concorso permanente a premi, condizionato alla frequenza dei mercati bovini, suini e di granaglie in Palmanova.

Ieri, lunedì 10 ottobre alle ore 14 in piazza Vittorio Em. riunitasi la giuria composta dai signori Franchi dott. cav. Alessandro — Panizzi dott. Giovanni — Zandonà dott. Tullio — Brugger Antonio fu Osvaldo — Folledor Ernesto — Calligaris Sebastiano per l'assegnazione dei premi.

La Giuria prende posto sul palco eretto in piazza per l'estrazione della tombola; la banda cittadina richiama un pubblico assai numeroso. Il dott. Tullio Zandonà dà applima lettura del verbale della seduta tenuta dai componenti della giuria il giorno 30 settembre. In detta seduta il presidente riferiva che essendosi chiuso con lunedì 26 settembre il concorso a premi indetto sui nostri mercati e dovendosi lunedì 10 ottobre procedere alla consegna dei premi ai meritevoli presentava le schede di ogni singola Ditta. Con il risultato totale di ognuna con scrupolosa verifica e confronto, il Consiglio assegnava i vari premi:

Prima Categoria: Ai negozianti allevatori, produttori od altri che dimostreranno d'aver frequentato durante l'anno 1910 maggior numero di mercati con almeno un bovino o due suini, o 5 ettolitri di grano per ogni mercato destinati alla vendita.

Bovini: 1.o Premio Aratro Sack. Morandini Giuseppe di Claujano. 2.o Erpice snodato Miniguitti Sebastiano di Ialmicco. 3.o Un quintale di Panello di Sesano Del Fabbro Amadio di Pozzuolo.

Suini: I Premio Sgranatoio per famiglia Ferro Giovanni di Morteglliano. II. Solforatrice «Galante» Pitton Antonio di S. Giorgio di Nogaro.

Granaglie. — I. premio sgranatoio Laverda Di Chiara Eugenio di Castel Porpetto. II. Irroratrice tipo Vermorel Battistella Giacomo di Meretto. III. Solforatrice «Bidoli» Canciani Antonio di Ialmicco.

II. Categoria: a coloro che dimostreranno d'aver presentato a scopo di vendita sui mercati di Palmanova, durante l'anno un complessivo numero maggiore di bovini o suini o ettolitri di grano (altrettanti precisi premi della 1.o categoria).

Bovini. — I Premio Morandini Giovanni di Claujano. II Sclanzero Valentino di Sevegliano. III. Matelon G. Batta di S. Maria la Longa.

Suini. — I. Premio Paoletti Giovanni di Morteglliano. II. Paoletti Fiorello di Morteglliano.

Granaglie. — I. premio Ciani Antonio di Meretto. II. Paviotti Amadio di Meretto. III. Menotti Pietro di Claujano.

4.a Categoria: a coloro che dimostreranno d'aver presentato sui mercati di Palmanova durante l'anno i migliori bovini e granaglie.

I. Premio L. 40 Berton Ant. di Tissano. II L. 20 Di Biasi Agostino di Fauglis.

Vacche. — I. Premio L. 30 Calligaris G. Batta di Sottoselva. II L. 20 Marano Carlo di Sotto Selva.

Vitelli. — I Premio L. 20 Stradolini Alberto di Fauglis. II. L. 10 De Biasio Angelo di Privano.

V.a Categoria (Premio del Circolo agrario di Palmanova): a chi avrà presentate le due migliori vacche pregne o con lattonzolo di razza Fri-

burgo - Simmenthal Lo Premi L. 30 Turchetti Giuseppe (Santin) di Claujano. II.o 20 Virgolini Luigi di Sottoselva.

Verso le 19 tutti i componenti la giuria, il consiglio intero dell'associazione commercianti, il sindaco si riunirono «al Commercio» per una cena offerta dal sodalizio. Alla fine parlò brevemente il Prof. Tullio Zandonà affermando che l'iniziativa dell'associazione ha portato dei benefizi che spera duraturi.

Il presidente sig. Guido Trelesni ringrazia i componeti la giuria che s'occuparono affinchè i premi venissero assegnati con giustizia; ringrazia il sindaco che con la sua presenza ha voluto dare maggiore importanza al concorso ormai chiuso. Franchi dott. Alessandro si augura che l'associazione dei Commercianti abbia ad acquistare sempre un maggior sviluppo e che il commercio locale rifiorisca. Il sindaco dott. Giov. Buri ringrazia dell'invito e brinda alla salute dei commercianti.

Il servizio è stato — come sempre — ottimo.

— Soldato che impazzisce.

Ieri verso le ore 14 il soldato Cameroli Giovanni di Cefalù appartenente al III.o squadrone del regg. Saluzzo senza cause appprezzabili veniva colpito da alienazione mentale. Con molta fatica venne ricoverato nel nostro ospitale. Domani verrà condotto nell'ospitale militare di Udine il quale provvederà per ricoverare il poveretto in manicomio.

Spilimbergo.

— Una grave ribaltata.

Quest'oggi alle ore 17 veniva trasportata all'Ospedale certa Cristofoli Teresa fu Giovanni contadina d'anni 50 di Tauriano e le venne dal dott. di Caporiacco riscontrata la frattura del braccio destro.

La disgrazia era avvenuta così. La Cristofoli era a giornata da certo Mirolo per raccoglier il fieno falciato il giorno prima. Verso le quattro, dopo d'aver caricato il carro, ella ed una sua compagna di lavoro vi montarono sopra e s'accinsero a ritornare alla loro abitazione. Non si sa come però, strada facendo furono obbligate a guidare il carro sull'orlo della via e ribaltarono. La Cristofoli cadde male e si fratturò il braccio; l'altra rimase illesa.

Sacile.

— Scuola Normale.

In seguito ai recenti esami della 2.a sessione furono licenziati i seguenti giovani privatisti:

1. Apolloni Giovanni di Carrè — 2. Barbieri Domenico di Cesio Maggiore — 3. Davico Edoardo di Osasio — 4. Dorlì Marcello di Cividale — 5. Miseroni Canzio di Cesena — 6. Pagliero Tomaso di Settimo Torinese — 7. Reale Gaspare di Candiolo — 8. Rosso Celestino di Torino — 9 Rupil Giusto di Prato Carnico.

—

Salvo approvazione del Consiglio provinciale, furono dichiarati meritevoli della borsa di studio dalla Commissione esaminatrice i giovani. 1. Da Vinchie Iginio della 2.a classe normale; 2. Bressan Angelo della 3.a classe; 3. Tolazzi Severino della 1.a; 4. Piazzotta Silvio della 2.a; De Carli Catullo della 1.a; 6. Castellani Bruno id; 7. Sgrif Giacomo della 2.a.

Le lezioni regolari in questo Istituto comincieranno il giorno 17 corr.

Mortegliano

— Scherzando col fucile

L'altro ieri nelle ghiaie del Cormor presso Mortegliano si trovavano i ragazzi Gino Plassogna d'anni 14 agente della ditta Callegari e Marizzano Giovanni d'anni 13 agente della Ditta Tomada.

Il Plassogna aveva in mano un fucile col quale scherzava; improvvisamente un colpo partì andando a ferire il Marizzano alla mano sinistra.

Soccorso dal medico di Mortegliano, il Marizzano fu giudicato guaribile in 20 giorni

Il Plassogna tutto avvilito venne a Udine con la madre; ma in Giardino grande s'imbattè coi carabinieri di Mortegliano, che per caso si trovavano a Udine i quali lo dichiararono in arresto e lo accompagnarono in carcere.

Il dott. Stringari pretore del I. Mandamento per non sottoporre il ragazzo ad un carcere preventivo, lo fece scarcerare.

Pordenone

— Un pilota Friulano — Un incidente

L'altra sera verso le ore 7.15 il dott. Alberto Cavalieri di Palmanova ha volato con un suo «Blèriot» di 50 cavalli. Dopo aver girato sulla brughiera a oltre 100 metri d'altezza, ha preso la direzione di Montereale. Nel ritorno si dirigeva su Pordenone, con intenzione di girare intorno al campanile: il motore però non funzionava molto regolarmente, e l'aviatore è ritornato agli hangars, discendendo felicemente.

Fu applauditissimo. Il Cavalieri di Palmanova è il primo pilota aviatore friulano. Egli ottenne il diploma a Etamp (Mourmelons).

Nella mattina di ieri Cavalieri fece un'altro volo e passò sopra S. Quirino, che attraversò a 150 metri circa di altezza.

Quando discese, fuori dal campo, forse con troppa velocità, strisciò al suolo in malo modo e fu veduto arrestarsi in un attimo. Accorsero meccanici aviatori, allievi e molta gente e fu accolto il Cavalieri incolume nel mentre l'aereoplano aveva rotti l'elica ed altri pezzi dinanzi, per un migliaio di lire di danno circa; l'apparecchio sarà presto riparato.

Il Cavalieri farà anche un volo sopra Pordenone.

— Incidente magistrale

Riceviamo la seguente, in data dell'11:

In seguito all'increscioso incidente avvenuto, nella seduta odierna, gli insegnanti del comune di Pordenone sentono il dovere di riaffermare pubblicamente all'ottimo loro direttore cav. Giacomo Baldissera, i più vivi sentimenti di stima, e di affetto.

— Per la Bossina.

11. Stasera doveva effettivamente aver luogo un Comizio al Salone Cojazzi per discutere in merito ai lavori iniziati per l'allargamento della Bossina; ma siccome esso Comizio sarebbe stato ideato da alcuni del popolo preoccupati, come dicono, di vedere spesi male i denari del Comune, essi non arrivarono a formare un comitato organizzatore e così l'annunciato comizio non ebbe luogo. Ci assicurano però che indubbiamente sarà tenuto in settimana e tutti potranno dire la loro opinione a favore o contro del progetto Mior in corso di esecuzione, a favore o contro del progetto Roviglio, abbandonato. Daremo a suo tempo notizia sul comizio e relazione di esso se verrà tenuto.

Il lavoro della Bossina dà moto a discorrere e scuote per un momento la monotonia paesana. Stasera una folla di gente reduce dalla porta... chiusa del Cojazzi si è radunata davanti all'impalcatura che impedisce l'ingresso al corso V. E. e tutti commentavano a seconda del proprio gusto, della propria idea e, diciamolo pure, a seconda della propria fede di partito. Poichè, senza entrare in merito alla bontà e praticità dei due progetti, constatiamo che sul lavoro della Bossina si sono formati due partiti uno favorevole, l'altro contrario all'amministrazione comunale, il primo tiene pel progetto Mior attuale Ing. Comunale, il secondo pel progetto Roviglio ex Ing. Comunale.

Come diciamo sopra non entriamo in merito nè discutiamo sui due progetti: a comizio fatto, se avrà luogo ci riserviamo di scrivere.

S. Quirino

— Disgrazia

Ieri certa Angela Del Bosco Lora, tornava da Maniago sopra una vettura di campagna. Ad un certo punto non si sa come, questa ribaltò, e la povera donna ebbe la ruota sopra il braccio e riportò la fratura del medesimo. Fu trasportata d'urgenza all'ospedale e temesi sopratutto il tetano. Auguriamo che quello non succeda, ma il caso è assai grave a dire del nostro Egregio sanitario.

Codroipo

— Inaugurazione del nuovo fabbricato scolastico. — Festeggiamenti a scopo di beneficenza.

11. (B.) — Domenica, 23, seguirà l'inaugurazione del nuovo fabbricato Scolastico, alla quale interverrà ufficialmente anche il R. Prefetto di Udine Comm. Brunialti. In quella circostanza si daranno festeggiamenti a favore delle locali Società Filarmonica, Società Operaia e dell'Erigenda Infermeria.

Ieri sera si sono riuniti il D. Giuseppe Berluzzi presidente della Filarmonica, il sig. Roberto Lotti presidente della Società Operaia ed i sig. Carlo Carlini e Savoia Antonio i quali hanno concretato il programma dei festeggiamenti per sottoporre all'approvazione di un comitato di cittadini che con odierna circolare è invitato ad intervenire ad una riunione domani mercoledì 12, alle ore 20 1[2 nella sala terrena dell'Albergo *alla Stazione*.

— Consiglio Comunale

Questo Consiglio Comunale è convocato in seduta sabato 15 corr. alle 2 pom. Sono all'ordine del giorno numerosi oggetti fra i quali i seguenti:

— Approvazione dei progetti d'ampliamento e sistemazione dei Cimiteri di Codroipo, Pozzo e Biauzzo; approvazione del progetto relativo all'ampliamento degli uffici municipali; deliberazione in merito alla domanda della società Mandamentale di Tiro a segno diretta ad avere il terreno occorente per la costruzione del Poligono.

— I funebri della piccola Armida

Una vezzosa bambina di un'anno e mezzo, di nome Armida, figlia del sig. Giuseppe Scagnetto ha ieri dopo breve malattia cessato di vivere.

Questa mattina seguirono i funebri che riuscirono solenni. Una schiera di fanciulle a bianco vestite precedevano il corteo; due di esse recavano dei fiori, le altre, tre belle corone un nastro delle quali con la scritta: «I genitori alla loro Armida».

Seguiva la piccola bara portata da altre quattro fanciulle, indi venivano due lunghe file di donne con numerose torcie.

— La visita del generale Pollio.

Il tenente generale comm. Pollio, Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, che da parecchi giorni si trovava in Friuli, ieri sera giunse a Codroipo donde ripartì per Roma.

L'illustre generale oltre alle altre ispezioni, ha anche voluto praticare un sopraluogo nelle località dove si stanno costruendo i forti sotto la direzione del Genio Militare.

Spilimbergo

— Buona usanza.

Per onorare la memoria della compianta signora Margherita Mongiat hanno versato alla Mutualità Scolastica lire 10 le sorelle Ada e Ida Valsecchi e lire 5 la signora Giulia di Spilimbergo Pesante.

Cividale

Due contadini gravemente feriti sotto un carro di fieno.

11. — Questa mattina alle 11, in un campo presso Campeglio, accadde una grave disgrazia.

Certo Grudino Giuseppe, affittuale del sig. Carli di Cividale, dopo aver caricato, con l'aiuto d'un suo nipote ventenne, un carro di fieno per trasportarlo da un prato umido ad un altro più elevato, ed asciutto; guidò i buoi per il sentiero che conduce al campo.

Improvvisamente, il carro si rovesciò seppellendo entrambi.

Il Grudina Giuseppe fu, dagli accorsi, tratto fuori con la gamba destra fratturata; il di lui nipote, con le costole fracassate dal manico della forca ch'egli impugnava.

Il Grudina fu trasportato al nostro ospedale; mentre il medico giudicò non prudente il trasporto del giovane, che versa in condizioni gravissime per la commozione viscerale.

Per il poveretto la prognosi è riservata.

Da Monfalcone

— Incendio negli immobili Tullio.

L'altro giorno, nell'immobile segnato col numero 584 dell'amministrazione «Legato Tullio» (appartenente al Comune di Udine) si sviluppò il fuoco apportando un danno complessivo di circa 9000 corone. Il pompiere Domenico Blaseana riportò, nell'opera di spegnimento, una leggiera distorsione al piede sinistro.

Comprovinciale sospettato di furto.

A Trieste fu arrestato il pittore Guglielmo Bigliani d'anni 19 da *Lauco*. perchè sospettato del furto di oggetti d'oro del valore complessivo di 1500 corone in danno del cav. Augusto Terni, (Via Domenico Rossetti 82) dov'era stato mandato a lavorare dal suo principale signor Ricchetti.

COMPROVINCIALE UCCISO per odio nazionale e per gelosia di mestiere

Abbiamo dato ieri la notizia da Fiume che un croato aveva ucciso un italiano — perchè italiano e per gelosia di mestiere.

L'ucciso è tal **Francesco Lessanutti** di anni 68 da **Tolmezzo**. Egli era a Fiume da circa quindici anni, assieme alla moglie e a due figli. Abitava precisamente nella vicina Sussak, strada Ludovica N. 11, secondo piano, e lavorava nella conceria pellami della ditta Bakarcich e Simonich. Bravo operaio e uomo di cuore, era amato da tutti e molto apprezzato dai padroni. Nella stessa fabbrica lavorava l'operaio Simeone Svigir, d'anni 33, da Klunez, Carniola, ammogliato, abitante nella stessa casa del Lessanutti, al pianterreno. Lo Svigir odiava il regnicolo per la sua nazionalità e per la preferenza che gli accordavano i padroni, e parlava spesso di vendicarsi prima o dopo. Il Lessanutti, messo sull'attenti, lo evitava; tuttavia circa otto mesi sono fu dallo Svigir conciato in malo modo. Da quel tempo le relazioni tra i due diventarono sempre più aspre. Domenica sera alle 9, il vecchio era in un'osteria di Sussak in compagnia di due amici.

Giocava alle carte. Alle 9.15 la moglie andò a prenderlo. Uscì prima il vecchio, ma, come fu alla porta, urtò col gomito una persona che entrava: era lo Svigir. Costui bestemmiò e minacciò, e, se non fossero accorse altre persone, si sarebbe probabilmente lanciato sul povero vecchio. Poi mostrò di chetarsi. Invece poco dopo uscì a sua volta e corse dietro al Lessanutti che rincasava. Lo raggiunse al portone di casa, e ricominciò la disputa. Ad un tratto, lo Svigir corse nell'abitazione e ne uscì armato di mannaia, dicono gli uni - di un grosso legno - dichiarò invece più tardi l'uccisore. Ne menò un tremendo colpo alla testa del Lessanutti, che barcollò, ma non cadde. Vedendolo ancora in piedi, il feroce tornò nella propria camera gridando alla moglie:

— Dammi una revoltella che lo finisca una buona volta!

Nel frattempo, accorreva la moglie del colpito, che lo aveva preceduto per far lume sulle scale; e accorreva proprio in tempo per accoglierlo fra le braccia, morto! L'uccisore si rinchiuse in casa, dove più tardi fu arrestato.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Nuovo programma eccezionale per questa sera.

1.o *Feste a Milano per l'anniversario dell'inaugurazione delle batterie a cavallo* dal vero.

2.o *Benefico canto di bimba*. Grandioso dramma commovente.

3.o *L'ape e la rota*. Splendida proiezione fantastica.

4.o *Il cane imballato*. Comicissima proiezione finale.

Le rappresentazioni incomincieranno alle ore 18.

Cronaca Cittadina

Delle strade e delle case

«Le strade e le case, dal punto di vista igienico, sono talmente fra loro congiunte, che non è quasi possibile parlare delle prime senza passare in rassegna anche le seconde.

«Le strade della nostra città offrono una disposizione irregolarissima, orientazione, allineazione, larghezza, tutto è opera del caso. Da un nucleo centrale, a poco a poco la città si è estesa all'ingiro in proporzioni quasi da ogni parte eguali. A casa si è aggiunta casa — a contrada contrada, secondo gli interessi e le vite molteplici disparate degli abitanti, i bisogni dei tempi, le esigenze di sicurezza cittadina.

«L'igiene o non fu interrogata o non fu ascoltata, sicchè bisogna ascrivere a fortuna straordinaria se non sono ancora in peggiori condizioni.

«I padri nostri ci hanno lasciato in eredità un secondo peccato originale, di cui innocentemente portiamo la pena. Molte delle contrade, sia del centro che della periferia, sono così strette, irregolari, mancanti di aria, di luce, e quindi malsane, da stringer il cuore a chi le visita e conosce la triste influenza che tali condizioni esercitano sulla salute degli abitanti.

«Frequenti sono i vicoli chiusi, molte le vie dirette da Est ad Ovest, e molte quindi che poco o mai, vengono visitate dalla benefica luce del sole, la cui potenza illuminante, calorifera e chimica, tanto influisce sulla costituzione fisica dell'uomo e sulla di lui salute.»

Così scriveva nell'1877 il compianto medico Municipale dottor Giuseppe Baldissera che vidi recentemente ricordato, sia detto per incidenza, come patriota fra i combattenti del 1860 nelle Marche.

Ma purtroppo chi non vede le difficoltà di escogitare un rimedio?

Tuttavia io ho sognato l'atterramento degli archi di Portanuova e Grazzano, che finalmente oggi più non esistono, ed una bella via sottomonte, che purtroppo non si effettuerà forse mai più, causa non aver approfittato del momento, che il cav. Malignani aveva in animo di riattare tutte le case a monte di quella via, ma che era disposto anche di venire a trattative col Comune per allargarla; e sogno una bella piazza tra via Cavour e Rialto, un allargamento della via Cortazzis, cose queste possibili mercè i lavori che si fanno pel palazzo degli Uffici Municipali per la prima, e per scopo di lucro proveniente dal bisogno di case abitabili igienicamente ed esteticamente in sostituzioni delle impossibili sotto ogni rapporto delle attuali, per le seconde.

Confido poi nella saggezza dei preposti alla cosa pubblica, per la futura riduzione dei canali delle roggie, specie di Via Zanon, Ponte Poscolle, Ponte Aquileia, Ponte via Giovanni d'Udine; lieve abbassamento del letto della roggia di via Gemona e copertura della stessa e di quella di via Grazzano, così da avere un notevole allargamento delle due vie rappresentanti due principali arterie della città.

La correzione dei canali delle roggie, porterebbe un salutare beneficio igienico alle case, le quali attualmente hanno le loro fondamenta e parte dei muri che servono di sponda all'acqua. Se l'umidità delle strade si diffonde alle fondamenta delle case e penetra nelle cantine, quale e quanta umidità non assorbiranno quelle le cui fondamenta sono a contatto perenne dell'acqua?

Tutti sanno che l'umidità è causa potentissima di malattie di ogni sorta, quali sono: dolori articolari, le nefriti, le malattie di cuore, tisi, scrofola ecc. Di più nelle località umide, male ventilate, alcune malattie assumono un decorso molto grave, e la statistica della mortalità dimostra che le forme reumatiche, le malattie di cuore, le bronchiti, le palmoniti danno un contingente fortissimo.

L'espandersi continuo della nostra città, le case che sorgono tutte all'ingiro di essa e nei sobborghi, richiede un sollecito piano regolatore, affinchè non sia tramandata una eredità anche da noi ai nostri figliuoli, peggiore di quella che ci hanno lasciato i nostri padri.

Errori gravissimi si commettono tutti i giorni; e chi vuol persuadersene, vada a visitare il vicolo della Rosta, che in luogo di una larga strada che dia aria e luce alle case già esistenti e quindi un maggior valore economico e finanziario si fabbricano case lungo la stretta bruttissima via, pregiudicando enormemente dal lato dell'igiene perchè prospicenti a Nord, Ovest e con grave danno delle già esistenti, togliendo a loro il sole di Sud-Est

Così spero sarà non lontano il tempo che un'imitatore di Giacomelli sistemerà atterrando e ricostruendo il vicolo Brovedan.

Chi poi visita le case che lungo Mercatovecchio fronteggiano dall'altro lato vi delle Erbe, piazza Mercatonuovo, via Pellicerie, si persuaderà della necessità di uno sventramento che distrugga tutte quelle fabbrichette ingombranti l'area interna delle case medesime, per dare aria, luce, salubrità di alloggi, utile finanziario e soppressione di tutti quegli immondezzai che di necessità attualmente esistono.

A chi ricorda la piazza risultante nell'interno del palazzo degli Uffici, quando si iniziarono i lavori, sarà rimasto impressa la bellezza, l'utile finanziario, il beneficio igienico che tutte quelle case che circondavano quella stupenda piazza avevano acquistato grazie alla distruzione di tutte le baracche e baracchette che ingombravano quella vasta area.

Altrettanto si otterrebbe se i proprietari di quegli isoloni si studiassero di accordarsi per uno sventramento, che compenserebbe di gran lunga le spese relative, senza contare il beneficio igienico che è impagabile.

D. C. M.

L'illustre infermo

Un caso di catalessi guarito

I cittadini lo sapevano già; l'orologio della torre del nostro bel San Giovanni pareva morto. Era semplicemente affetto da catalessi: gli arti (sfere) irrigiditi in una posizione senza mutamento fosse appena sorto o folgorasse nel bel mezzo del firmamento «l'astro maggior della natura» i polmoni (piombi) avevano cessato di funzionare; l'organo vocale, (martelli) per un fatale conseguente ingorgo dei visceri non lasciava uscire neppure il più semplice monosillabo (un quarto).

Il leone alato che abita nel piano sottostante parea con lagrimoso ciglio guardare al faccione senza vita; e già le prefiche mandavano per l'aria tenebrosa urla e pianti, onde i cittadini col dolore sul volto, lamentavano:

— E' finita! è finita!...

E venne la Maga di via Ronchi, alla quale le prefiche si rivolsero fidenti per avere la veridica istoria di quella malattia; e vennero anche i capoccia dei vari partiti che tengono un po' galvanizzata la vita cittadina: e mentre la Maga affermava, che il signor orologio era morto stregato e il direttore del «Crociato» assicurava che si aveva di fronte un nuovo delitto della Massoneria e quello del «Giornale di Udine» ne attribuiva la colpa non sappiamo se a una indigestione di salame sindacale o a una compiacenza del Sindaco verso gli orologiai cittadini per attirarli nell'orbita..... delle sue istruzioni: la «Patria» per non compromettersi ripeteva con fare tra il rassegnato e il cuorcontento che si trattava di morte naturale per marasmo senile.

Solo, in disparte, col volto cruc ciato (ma non crociato) il «Lavoratore» non diceva verbo.

— E voi, che ve ne pare? — gli domandarono gli altri.

— Qui siamo davanti alla questione Sociale — sentenziò egli gravemente.

Tutti gli astanti in coro fecero le più alte meraviglie; il Bullettino dell'Associazione Agraria e «l'Amico del Contadino» fratelli tra loro e amici intimi del Sindaco, ebbero negli occhi lampi d'incredulità e di sfida; il «Piccolo» e il grande «Crociato» sorrisero increduli.

Venite, vedrete, ascolterete... — aggiunse il «Lavoratore» imperioso.

E tutti i rappresentanti delle varie opinioni cittadine salirono sulla torre, dopo un bel po' di aspettativa perchè non si trovava la chiave. Si che anzi il crucioso «Lavoratore» mormorava:

— Le hanno gettate nella roggia, come già le chiavi della Torre di Muda in Pisa ai tempi del Conte Ugolino...

Precedeva l'alto consesso un chirurgo (meccanico), il quale non appena fu nella camera dell'infermo con qualche puntura e con qualche squassata il richiamò a vita. Stuburrò, l'illustre, alquanto gli occhi: ma tutti si confortano, udendo il battito del cuor suo rinnovarsi regolarmente: tic-tac, tic-tac... E allora, gli si avvicinarono cupidi e lo... intervistarono.

Seppero così ch'egli era nato nell'anno di grazia 1852, dalla celebre famiglia Solari di Pesariis; e che visse quarantadue anni senza gravi malattie. Nel 1896 fu seriamente ammalato per grave lesione traumatica.

— Ed ora, di che soffrite? — gli domandò la «Patria», sempre indiscreta.

— Ma l'infermo tacque.

Il «Crociato» che, quando non ne ha, le cerca, disse allora al «Lavoratore», con fare canzonatorio:

— E la questione sociale?...

Non parve vero, all'altro, di cogliere la palla al balzo; e proruppe:

— Ah non ci credete, eh?... Sappiate che, per provvedere ai bisogni di queste messere, il quale ha l'ingrato compito di avvertire il nostro invecchiarci minuto per minuto ed ora per ora, coloro che stanno sulle cose del Comune gli avevano messo accanto un servo di nome Flumiano. Questi gli si affezionò, lo curò con amorose cure e premure... e tutto andava bene. Ma venne anche per il proletario Flumiano l'ora in cui più che l'amor potè il digiuno; ed egli domandò che l'inigua mercede di 15 lire mensili fosse portata a 25: altrimenti, non avrebbe potuto nè voluto continuare nel servizio. La giunta, da rappresentante genuina della tirannide capitalistica, rispose: «— E tu vattene!» — E questa fu la causa delle debolezze, della malattia...

— Lo dirò io domani — sorse allora il «Giornale di Udine» — Lo dirò io che questa Giunta pseudodemocratica, mentre butta via le centinaia di mille lire nella fiera di S. Giorgio che tra i furlanska non attecchisce; lesina sui compensi ai più miseri dei suoi salariati...

— Bravo collega! — plaudì il «Crociato.»

Il «Paese» mugolava, pur fingendo di scrivere una lepida nota satirica sulla morte di Chavez.

La «Patria» stava a sentire... Poi, forse volendo cambiare argomento per evitare lo scoppio di mal represse ire e d'inconsiderati furori, chiamò il dottore in disparte e gli disse:

— Ma lei, che cosa dice dottore?... che malattia è?... ed è guarito?...

— Pel momento, pare di sì. Non sono però il Padre Eterno, benchè sia furlan; e quindi non posso dir che sia guarito perfettamente. Non escludo anzi qualche ricaduta...

— Ma la malattia? la malattia?...

— Segreto professionale...

E voltò le spalle alla settegola, tornando a stirare gli arti all'ammalato, ad ascoltarne le pulsazioni, a soffregargli il volto.

* * *

L'orologio, dopo le medicature di ieri, va discretamente bene... fosse anche per la riconoscenza verso il quarto potere che gli mostrò in tutti questi giorni così affettuoso interessamento.

S. M. la Regina Madre e la protezione degli uccelletti.

L'egregio nostro amico signor Giuseppe Manzini ha — diremo così — trasportata la propaganda per la protezione degli uccelletti dalla «Patria» su «L'Amico del Contadino», campo più appropriato, veramente, poichè l'opera medesima si risolve in una bella e buona protezione dell'agricoltura. De' suoi articoli, il Manzini fece omaggio a S. M. la Regina Madre; e l'altro ieri gli pervenne la seguente lettera encomiastica

Stupinigi, 7 ottobre 1910.

Preg.mo Signore,

Sono giunti a Sua Maestà la Regina Madre i vari articoli che nel giornale «L'Amico del Contadino» la S. V. ha pubblicato sulla necessità della protezione degli uccelletti,

Molto compiaciuta della lettura di essi, l'Angusta Signora, nel commettermi di ringraziarla del devoto invio, vuole che io Le esprima tutta la Reale soddisfazione per l'opera utilissima ch'Ella persegue con intento così pietoso ed encomiabile.

Lieto di essere interprete dei graziosi sentimenti della Maestà Sua, adempio l'incarico affidatomi, mentre le protesto, preg.mo Signore, gli atti di mia distinta osservanza.

Il cavaliere d'onore di S. M.
Guiccioli.

Nel mondo scolastico.

Scuole Professionali.

Pensionato. — Presso le scuole professionali in Via Grazzano N. 28 si tengono anche a pensione ragazze che vogliono imparare un'arte, oppure attendere allo studio nelle scuole professionali e pubbliche.

Le lezioni. — La scuola di *tedesco*, per quelle che aspirano al commercio comincierà il giorno 17 corrente alle ore 17, quella di *francese* il giorno 20 alla stessa ora.

Nello stesso giorno comincierà pure la scuola di *disegno*.

La scuola di *lavoro* è continuata e si riceve qualunque ammissione, anche per privati, dalle più semplici alle più complicate e fini.

— Concittadino premiato

All'esposizione di Casalmaggiore, il nostro concittadino sig. Ermenegildo Greatti fu premiato con diploma. Egli aveva esposto un ricco campionario di rigature fincature e registri Congratulazioni. Anche in altre esposizioni il Greatti ebbe premi.

— Cade, demolendo una muraglia.

Eliseo Masolini di Pietro d'anni 15 da Paderno demoliva una muraglia di casa sua, improvvisamente perdette l'equilibrio precipitando dall'altezza di cinque metri.

All'ospitale curato dal dott. Marianini che gli riscontrò la frattura del radio sinistro, dichiarandolo guaribile in un mese circa.

Un'aggressione a Pavia d'Udine

Fonogramma ore 11:

Stamani alle quattro, un individuo, rimasto sconosciuto, armato di bastone aggrediva proditoriamente tale Luigi Colovatti detto Moret, ferendolo non gravemente; sulla strada che conduce a Percoto, mezz'ora dopo lo stesso individuo assaliva e colpiva tale Giocchino Patroncino il quale recavasi a Percoto per unirsi al Colovatti col quale serabbesi poi recato per acquisto di cavalli a Susanna.

Sul posto si recarono i carabinieri; i feriti non sono gravi.

— Lo scandolo giudiziario di Rovigo.

Abbiamo dato ieri i nomi delle persone che furono chiamate per istruttoria a Rovigo contro il procuratore del Re avv. Tescari fra le quali furono il Procuratore del Re Trabuchi, l'avv. Fantoni, il dott. Pellarini di San Daniele. Oggi partono per la stessa bisogna il pretore Stringari, i giudici Antiga, Turchetti, Rieppi, gli avvocati Maroè e Driussi; essi saranno assunti dal Procuratore generale di Roma De Notari Stefani.

* * *

Stamani al nostro tribunale è giunto il consigliere della Sezione d'accusa di Venezia Michelangelo De Cesare col cancelliere Giovanni Dalle Molle, ma sembra per altra inchiesta.

Consiglio Prov. Scolastico

Prende atto: Chions, Rinuncia del maestro Covre. Talmassons, Rinuncia della maestra Battistella. Buttrio, Rinuncia della maestra Kiussi. Rovereto, Rinuncia del maestro De Filippo. Cassacco, Rinuncia della maestra Dal Favaro; Palmanova, Rinuncia del maestro Cenutig. Cordenons, Rinuncia della maestra Samorini. S. Giorgio Nogaro, Nomina della maestra Cimotti. Rinuncia del maestro Petris e trasferimento del maestro Scolz alla mista di Malisana. Approva

Muzzana del Turgnano, Nomina del maestro Quarel alla maschile (senza patente). Approva in mancanza di concorrenti patentati. Magnano in Riviera, Ricorso della maestra Placereani contro la nomina del maestro Revelant (senza patente) per la mista di Billerio. Nomina la maestra patentata Canciani Placereani concorrente. Paluzza, Nomina di ufficio della maestra concorrente al posto d'insegnante sig. Toni Adolfina. Approva. Pozzuolo, Nomina del maestro 4.° in graduatoria divenuto 3.° per rinuncia del Morigo. Approva la nomina per 3 anni. Ampezzo, Nomina del maestro. Nomina il 4.° in graduatoria signor Morigi. Villasantina, Nomina del maestro. Nomina il maestro Venier Fabiano. Conegliano, Nomina del maestro Morigi per un solo anno. Estende la nomina a un triennio. Drenchia, Nomina del maestro don Guion e della maestra Pinzani (senza patente). Approva la nomina per un anno. Coseano, Nomina insegnanti. Nomina d'ufficio per 3 anni Munaretto. Brugnera. Nomina di un insegnante senza patente e non la concorrente. Nomina d'ufficio per 3 anni la concorrente Gisella Bonas. Budoia, Nomina insegnanti. Nomina Bozzoli per 3 anni e Pia Locci e Masutti per 1 anno. Tramonti di Sopra, id. Nomina il Sac. A. Ius ed il sig. Mongiat ambedue senza patente per un anno. Caneva, Nomina dell'insegnante Angela Chiaradia per la sorella Rina ammalata. Approva in via provvisoria. Sacile, Conversione in maschile della mista di Sarone. Approva il mutamento. Nomina della maestra M. Gava per la maschile per le due miste d'Aman e Tarcento.

Faedis: nomina del maestro Papi della scuola serale e insegnante IV e V; (non ha il diploma di direttore) sospende l'approvazione e rimanda all'altra seduta. Buia: nomina tre maestre per classi femminili vacanti: approva per il corrente anno scolastico, elevando lo stipendio alla cifra di legge 850 per la femminile di Madonna. Valloncello: nomina della maestra Andreazza: estende la nomina a tre anni. Pocenia: nomina insegnanti senza patente per le frazioni di Paradiso e Pocenia: per Paradiso approva la nomina dell'insegnante senza patente; per Pocenia essendo concorrente il patentato Calassi, lo nomina per un anno. Trasaghis. Nomina di due insegnanti senza patente. Approva non essendo concorrenti patentati. Barcis: nomina insegnanti maschile per 2 miste. Approva con l'obbligo di provvedere per i lavori donneschi. Carlino: termine per l'apertura e chiusura dal 14 ottobre al 14 agosto. Consente. Fontanafredda: dal luglio all'aprile. Consente. Ovaro: dal 18 ottobre al 18 agosto. Consente. Pasian Schiavonesco: direzione facoltativa. Prende atto. Ciseris: Istituzione di una scuola facoltativa con L. 500 a Zomeais. Approva. Codroipo: istituzione pel 1911-1912 della direzione didattica senza insegnamento. Approva. Pordenone: istituzione di una nuova classe mista inferiore urbana di 3.a classe. Approva. Verzegnis: Istituzione di una scuola superiore con 1000 lire di stipendio all'insegnante. Non approva mancando il luogo e l'andamento scolastico. Roveredo in piano: trasformazione in miste delle scuole femminili. Approva. Palazzolo: istituziane della IV classe con L. 1500 di di stipendio all'insegnante. Approva. Ragogna: trasformazione in maschile della nuova scuola mista. Approva. Caneva: disposizioni nel personale insegnante. Trasformazione in mista della femminile di Vellegher. Prende atto delle disposizioni prese circa il personale inseguante ed approva la trasformazione della femminile in mista.

Approva: Sacile, Convitto Comunale, modificazioni al Regolamento; Tolmezzo, trasformazione in maschile di una mista; Ampezzo: istituzione di una classe mista inferiore nel capoluogo; Faedis: istituzione di una nuova classe inf. mista e nomina per un anno della insegnante Iobi Maria; Castelnuovo del Friuli: istituzione della direzione didattica facoltativa.

Esprime voto favorevole: Caneva, domanda di sussidio per arredamento scolastico; Codroipo: idem; Mortegliano: Asilo infantile di Lavariano domanda di sussidio; Zoppola: domanda di sussidio per la biblioteca popolare: esprime pure favorevole.

Ricorso del maestro Calassi contro la graduatoria per i posti d'insegnanti di Corno di Rosazzo: respinto. Ronchi: nomina d'ufficio per un anno la maestra Della Mora. Varmo: nomina la maestra Clelia Facciotto per tre anni. Precenicco: nomina a maestra Ida Marchetti senza patente. Frisanco: nomina delle maestre Elena e Sofia Fabbruzzo. Montenars: nomina del maestro Castenetto approvato per un anno. Udine: graduatoria e nomina d'insegnanti, approva. Vito d'Asio: scuola di Anduins; nomina d'ufficio il maestro Certan per tre anni.

— Furto di un portamonete

All'impiegato ferroviario Gio. Batta Dirtoni da Venezia, venuto qui a trovare parenti, ieri sera, mentre egli stava giocando a bocoie nel cortile della trattoria Ai parrocchiani in Via Aquileia, fu rubato il portamonete contenente L. 10 e altre carte dalla giacchetta ch'egli aveva appeso a muro.

— Un biglietto da lire 10 falso.

Dietro denuncia di certo Antonio Monselotto fu Serafino agente nel negozio del sig. Vincenzo Bertoglio in piazza Mercatonuovo fu dalla questura sequestrato un biglietto falso di L. 10, che tale Domenico Zanier di Domenico di Enemonzo aveva ricevuto nella trattoria all'Aquila Nera dov'era stato a pranzo e che aveva posto all'agente per pagare alcune cose.

Salone Volta

Programma per mercoledì 12 e giovedì 13

1.o *Da Interlachen a Brienz*. Dal vero.

2.o *L'oblio*. Colossale dramma impressionante, nei tempi di Napoleone I.o

3.o *La donna cannone ha caldo*. Comicissima.

— Da capitano a maggiore.

Il cav. Luciano Merlo, appartenente alla Sezione dei carabinieri di Torino e comandate la compagnia della stessa arma in Zorea, è stato promosso maggiore e destinato alla divisione Cremona. Vivissime congratulazioni.

— Del prezioso volumetto

pubblicato recentemente dal Senatore Di Prampero (« La brigata Regina da Bologna per Castelfidardo a Gaeta) si occupa molto begninamente nel « Giornale d'Italia » l'illustre storiografo Raffaele De Cesare, ricordando come l'Autore — ch'egli chiama « Un glorioso superstite di Castelfidardo » taccia per soverchia modestia della parte singolare avuta in quel sanguinoso fatto d'armi.

La « questione » del teatro

Spettabile Direzione del Teatro Sociale Udine

Leggiamo sulla « Patria del Friuli » di ieri la lettera pubblicata in risposta alla protesta da noi sollevata per il fatto che gl'inservienti del Teatro Sociale ci contestarono il diritto di accedere nel nostro palco durante le rappresentazioni cinematografiche. Rileviamo da questa lettera che la ragione della contestazione che abbiamo avuta sta nel fatto che noi pretendiamo di accedere al nostro palco pagando soltanto 20 cent. che danno diritto all'ingresso in loggia e non i 40 cent. per l'ingresso in platea. Voi dite che « in tutti i teatri del mondo i palchi sono considerati primi posti e quindi per accedorvi è logico che il biglietto d'ingresso sia inerente al medesimo. » Questo è perfettamente giusto, ma nel caso nostro voi dimenticate un piccolo particolare e cioè che da noi incassate annualmente quattrocento lire per affitto del palco. Sarebbe inutile il pagamento dell'affitto se oltre al biglietto d'ingresso al Teatro dovessimo pagarne uno anche per l'ingresso al palco... nostro. Il biglietto che voi vorreste farci pagare di cent. 40 da diritto oltre all'ingresso in Teatro anche ad un posto in platea. In luogo del posto in platea noi intendiamo servirci del nostro palco per il quale abbiamo già pagato con l'affitto quel prezzo che distingue i «primi posti».

Constatiamo che sull'argomento della «lampada elettrica» non ci rispondete lasciandoci così all'oscuro... come in Teatro

Udine 11 Ottobre 1910.

I Soci del Palcone N. 24-25.

Camera di Commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di settembre 1910.

Bagnariol Ruggero, Cordenons — Commissioni e rappresentanze — Proprietario e firmatario il titolare.

Luigi Pittoni, Udine — Negozio coloniali — Cessato dal commercio e ceduta l'azienda al sig. Marco Sartori.

Marco Sartori - Succ. a L. Pittoni, Udine — Negozio coloniali, salsamentarie, ecc. — Unico proprietario e firmatario il titolare.

Candido e N.colò Fratelli Angeli, Udine — Negozio Manifatture — Ceduto il negozio al sig Ernesto Liesch.

Liesch Ernesto, Udine — Negozio manifatture — Unico proprietario e firmatario il titolare

Valeriano Lorenzoni, Udine — Nominato procuratore il sig. Alcide Trentini di Trento.

Micheloni Mario, Udine — Commissioni e rappresentanze — Unico proprietario e firmatario il titolare.

Trombetta e Forgiarini, Osoppo — Sciolta la società.

Trombetta Giacomo fu Giulio, Osoppo — Rilevatario della suddetta azienda per le liquidazioni attive e passive.

Fonderia Friulana, Udine — Sciolta la società esercente costituita dai sig.i Angelo Bergagna e Marcello Casarsa.

Fonderie Friulane, costruzioni meccaniche e metallurgiche — Agenzia Tecnica Industriale Friulana, Udine — Società in nome collettivo — Durata anni nove. Comproprietari e firmatari i soci sig.i Bergagna Angelo fu Luigi, Bigotti Enrico fu Francesco, Furlani G. B. fu Giuseppe e Toniutti Giovanni fu Sebastiano.

Società Anonima per la lavorazione del legno e del ferro, Tolmezzo — Sciolta la società nominando liquidatori i sig.i Calligaris G. B., ing. Moro Ambrogio e rag. Larice Antonio.

G. Tam e C., Udine — Sciolta la società nominando liquidatore il sig. D'Orlando Tiziano fu Antonio.

Calderara Antonio di Sante, Pordenone — Mediatore in cereali. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Notizie in fascio

— In Francia, vi è lo sciopero dei ferrovieri rete del nord. Essi domandano che il minimo stipendio per tutto il personale sia di 1850 franchi e altri miglioramenti. Gli scioperanti perpetrarono parecchi atti di sabotaggio, per i quali si sono già iniziati i processi. Il movimento ferroviario fu parte sospeso e parte inceppato gravemente. A Parigi non arriva nessun treno dal nord. Il ministero militarizzerà i ferrovieri e richiamerà sotto le armi tutti quei ferrovieri che ancora non hanno il congedo definitivo.

— La nuova repubblica del Portogallo è tutta intenta a dare la caccia ai gesuiti. Pare (se i telegrammi non contano frottole) che parecchi di essi si sieno nascosti nelle chiaviche, nelle cantine: durante la notte di ieri se ne videro uscire qua e là dalle bottole dei canali: ma furono subito arrestati. Complessivamente, saranno sciolti e soppressi 932 istituti e conventi ecclesiastici. Non è escluso che a Lisbona possa scoppiare un moto in senso comunardo, come a Parigi nel 1870.

— Pare che la nostra Camera sarà convocata solo il 22 novembre prossimo.

— A Roma impazzì certo Francesco Moncada d'anni 48, causidico. Si credeva promotore della rivoluzione del Portogallo. Cacciò moglie e figli di casa e vi si rinchiuse. Quando si fece per prenderlo, mandando nella sua stanza due potenti getti d'acqua, egli si affacciò alla finestra e cominciò a sparar fucilate. Ne restò uccisa certa Geltrude Giacucci e ferite gravemente altre due donne. Ancora iersera il pazzo non si era arreso!

Luigi Prinhcisg gerente responsabile

Oggi alle ore 10 munita dei conforti religiosi, dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, moriva in Vito d'Asio

Anna Pognici marit. Sostero

d'anni 58

Il marito, le figlie, i figli ed i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.

Si omettono le partecipazioni personali.

Vito d'Asio 11 ottobre 1910

Il marito Domenico Conti, i figli Quintino, Attilio, Ermenegildo, Battistina ed i parenti partecipano con dolore la morte della loro cara

Caterina Missio Conti

avvenuta questa mattina alle ore 6.

I funerali avranno luogo domani alle ore 4 1/2 pom. partendo dall'Ospitale Civile.

La presente serve quale partecipazione personale.

Udine 12 Ottobre 1910.

APPENDICE 40

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

VII.

La casa segnata col numero 125 di Jon's Fall Street a Baltimora è un'elegantissima costruzione in stile lombardo. Circondata da un bel giardino, in cui tra le aiuole fiorite, corrono dei piccoli ruscelli dalle acque limpide, e scintillanti, presenta al passeggiero l'aspetto ridente di un villino dei sobborghi parigini.

Si sale al grande vestibolo mediante una scalinata a doppia rampa, riparata da una vetriata sostenuta da svelte colonnine di ferro lavorato. Il tetto non è che un grande terrazzo munito di una balaustrata di marmo bianco, sopportante dei grandi vasi pure di marmo in cui spuntano le larghe foglie di palma.

Se l'esterno di palazzina è attraentissimo e ricco, l'interno è veramente principesco.

I mobili sono veri capolavori d'eleganza i quadri appesi alle pareti sono d'autori conosciuti, gli arazzi sono preziosi.

Chi ha diretto l'ammobigliamento e l'addobbo di questo villino non poteva non aver cuore di artista.

Al villino erano annesse le scuderie e le rimesse.

Esse si trovavano nella parte posteriore del giardino, a centro metri circa del corpo principale della casa.

Da circa cinque mesi questo villino graziosissimo era divenuto proprietà di sir Tonn Hunter che lo aveva acquistato ammobigliato dal suo proprietario un ricco fabbricatore di biciclette, desideroso di lasciar l'America per passare, gli ultimi anni della sua vita in Inghilterra, suo paese nativo.

Sir Tonn Hunter aveva fatto un ottimo affare comperando per poco ciò che era costato assai. Egli fece rifornire la scuderia di superbi cavalli, cambiò il colore della livrea e si installò nel villino, per riposarsi, come egli diceva, delle lunghe fatiche di una vita laboriosa ed agitata.

Sir Tom Hunter noi lo abbiamo conosciuto a Parigi quando si era recato a raccogliere l'eredità del marchese Armando di Kirsvedain è quindi inutile che noi lo descriviamo, non avendo i pochi mesi trascorsi nulla cambiato della sua fisonomia nè del suo partamento.

Sebbene abiti a Baltimora da pochissimo tempo, vi è assai conosciuto. La ricchezza si fa conoscere assai più presto dell'ingegno ed il giovane era abbastanza ricco per attrarre su di sè gli occhi della folla.

A Baltimora, come in tutte le città principali dell'America del Nord, vi sono molti clubs e nei clubs si diverte, si recita, si danza, si canta e sopratutto si gioca.

Sir Tonn Hunter era membro di tutti i clubs più eleganti della città, ma al contrario degli altri suoi pari egli aveva un vero orrore pel giuoco. A nessun costo aveva mai voluto sedersi dinanzi un tavolo verde e ad una roletta.

— Ho giurato di non giuocare e non giuocherò — diceva rispondendo alle insistenti preghiere dei soci del club.

Era evidente che sir Tonn Hunter si asteneva dal giuocare, non a causa delle perdite che egli era generosissimo e si diceva anzi che avesse le mani bucate.

Infatti il suo nome era alla testa per somme ingenti di tutte le sottoscrizioni di beneficenza e si sapeva come egli facesse di nascosto di tutti molte carità.

Per di più la sua tavola era sempre preparata per gli amici ed i conoscenti; le sue scuderie avevano sempre due o tre cavalli a disposizione dei membri dei suoi circoli e la sua borsa era notte e giorno aperta per chi avesse bisogno di denaro. A Baltimora sir Tonn Hunter era assai ben voluto sebbene fosse un uomo un tantino misterioso.

Egli non aveva mai parlato con alcuno del suo passato, all'infuori che per dire d'aver lavorato molto e di aver avuto nella sua esistenza degli alti e bassi.

Asseriva d'aver girato paese per paese le due Americhe.

Parlava benissimo l'inglese sebbene nell'acento si potesse notare che non sempre aveva parlato questa lingua.

In America però non si ha il tempo nè la abitudine d'essere troppo curiosi, e si permette che tutti abbiano a vivere a loro gusto, senza il bisogno di sfogliare il libro del passato sotto gli occhi dei fannulloni.

Sir Tonn Hunter era un allegro compagnone e questo è un gran merito anche in America. Beveva senza essere mai sazio, era sempre pronto alla barzeletta, amava assai le belle donnine, ed era sempre disposto ad una partita di piacere.

A proposito di belle donnine, a Baltimora sir Tonn Hunter s'era già acquistata fama di uomo fortunato. Le sue avventure galanti venivano narrate nei caffè, nei circoli e alla sera venivano ripetute sottovoce nei salotti delle signore della buona società.

Una stella del Teatro Francese, durante un suo giro artistico nell'America del Nord non aveva saputo resistere a sir Tonn Hunter ed aveva dimorato una quindicina di giorni nel suo villino, le cui porte e finestre orano rimaste constantemente chiuse durante questo tempo.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.3 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmozzo-Villa Santina: 6 (festivo), 9 — 12 17.9 - 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 15.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.30 - 11 (festivo) - 9.8 10.30 - 14.50 - 18.10 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.44

(1) Tre volte alla settima martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, d S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.33

Numero d'afari A I 57 10-8

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero.

A Trieste dove aveva — il suo ordinario domicilio — decesse addì 13-1-10 — senza lasciare alcuna — disposizione d'ultima volontà, Ida Marzona cittadina italiana, pertinente a Verzegnis di Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1 XI 10 camera 30 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208 gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I R. Giudizio distrettuale di Trieste
Sezione I, li 17-IX-10

Clerici

Tipografia ... — UDINE — 1910